



NOTIZIARIO DEL TEATRO STABILE TORINO

STAGIONE 1991/92

SOMMARIO

- Al Teatro Carignano dal 17 al 22 dicembre
IL RISVEGLIO DI PRIMAVERA di Frank Wedekind

- Incontro con il regista Elio De Capitani
al Cinema Massimo

- Al Teatro Carignano, fuori abbonamento
dal 27 dicembre al 6 gennaio
I RAGAZZI IRRESISTIBILI di Neil Simon

- Le attività del **CIRCUITO TEATRALE REGIONALE**



SERVIZIO STAMPA

Torino, 3 dicembre 1991
Prot.n.17/US/CG/91-92

DA MARTEDI' 10 DICEMBRE AL TEATRO ALFIERI

NOVECENTO NAPOLETANO

Cantata d'ammore...

con MARISA LAURITO

IL TEATRO STABILE DI TORINO, COMUNICA CHE PER MOTIVI TECNICI LO SPETTACOLO "NOVECENTO NAPOLETANO" VERRA' PROGRAMMATO AL TEATRO ALFIERI DAL 10 AL 15 DICEMBRE 1991 ANZI-CHE' DAL 10 AL 22 DICEMBRE COME PRECEDENTEMENTE ANNUNCIATO.

Gli abbonati del T.S.T. che hanno già prenotato i posti nella settimana dal 17 al 22 dicembre, sono pregati di recarsi alla Biglietteria del T.S.T., Via Roma 49, (orario 9/18, lunedì riposo), oppure direttamente alla cassa del Teatro Alfieri, un'ora prima dell'inizio dello spettacolo, dal 10 al 15 dicembre 1991, per la sostituzione dei biglietti.

Martedì 10 dicembre, alle ore 20,45 debutterà al Teatro Alfieri **NOVECENTO NAPOLETANO cantata d'ammore...**, spettacolo ideato da Lello Scarano e Bruno Garofalo con Marisa Laurito e Gigio Morra, Valentina Stella, Lello Giulivo, Antonio Murro, regia di Bruno Garofalo, arrangiamenti e direzione d'orchestra di Tonino Esposito, scene di Bruno Garofalo, costumi di Silvia Polidori. Lo spettacolo che è inserito nella Stagione in Abbonamento del Teatro Stabile di Torino, è prodotto da Lello Scarano.

Calendario: da martedì 10 a domenica 15 dicembre 1991

Orario: dal Martedì al sabato ore 20,45, domenica ore 15,30

Prezzo: posto unica f. 36.000

Informazioni e prenotazioni: presso la Biglietteria del Teatro Stabile di Torino, Via Roma 49 (orario 9/18, lunedì riposo). Tel. 011/557.62.46 - 54.45.62.

NOVECENTO NAPOLETANO si presenta come un tentativo, sorretto da un attento e lungo studio di ricerca e di preparazione teatrale, di riassumere le motivazioni più significative dello stupefacente fenomeno che è la canzone napoletana: cantanti, attori, musicisti, danzatori sono stati chiamati a dare ognuno un contributo interpretativo per un affresco di grandi proporzioni e di commossa suggestione: che è incontro di cultura ma è squisitamente spettacolo.

In ogni angolo del mondo si canta in napoletano; le cerimonie internazionali di sport, di cultura, di folklore si aprono con una canzone napoletana; in paesi lontani, se manca all'improvviso la partitura dell'Inno nazionale italiano, si ricorre al motivo di una canzone napoletana; qualunque abitante della Terra, interrogato in una piazza di Mosca o in un fiordo o un'oasi del deserto o un fiume dell'Oriente, saprà accennare le prime battute di "O sole mio". Il problema di "900" è stato, quindi, anzitutto l'individuazione della trama più significativa del fenomeno attraverso un repertorio immenso: e la ricerca delle linee interpretative più autentiche, componendole in un mosaico esemplare che legasse le proprie tessere senza estraneità di elementi teatrali ma solo utilizzando le connessioni, gli echi ed i riflessi delle canzoni stesse,

i filamenti che ognuna porta con sé, e che costituiscono una straordinaria nebulosa, un "canto continuo" che circonda il mondo come un invisibile reticolo di emozioni. Dopo l'indimenticato "Carosello napoletano" di Ettore Giannini, questa "**Cantata d'amore**" è forse il primo tentativo di articolare in un unitario discorso espressivo le infinite sfaccettature della canzone napoletana, che resta il più straordinario fenomeno di canto popolare che un popolo abbia offerto, unico al mondo. Uno spettacolo, dunque, che si propone come responsabile operazione culturale - nelle forme proprie del teatro - al pubblico italiano e poi al pubblico internazionale, quale impegno non casuale di attori, cantanti, musicisti, danzatori di particolare professionalità e sensibilità, per realizzare quello che certamente non vuole essere e non è uno "spettacolo qualunque": ma un momento conclusivo d'una storia sentimentale che l'arte irripetibile della canzone napoletana riassume e ripete come storia intima di tutti gli uomini che al mondo abbiano ancora una scintilla di amore, e vogliono alitarvi su per sentirla accrescere, al solo ricantare gli immortali accenti della canzone napoletana, il più alto "Canto d'ammore" che si sia mai dispiegato nell'aria.

Lello Scarano



Torino, 3 dicembre 1991
Prot. n.18/US/CG/91-92

SERVIZIO STAMPA

In occasione delle repliche al Teatro Alfieri dal 10 al 15 dicembre 1991 dello spettacolo

NOVECENTO NAPOLETANO
cantata d'ammore...

Marisa Laurito e gli attori della compagnia, incontreranno gli studenti torinesi

mercoledì 11 dicembre 1991, alle ore 11
nell'Aula 38 di Palazzo Nuovo, in via Sant'Ottavio 20

Introdurrà il Professor Liborio Termine, Docente di Storia e Critica del Cinema dell'Università di Torino.

TEATRO
STABILE
TORINO



REGIONE PIEMONTE

*Siamo lieti di invitare la S.V.
alla conferenza stampa di presentazione delle attività del Circuito Teatrale Regionale
del Teatro Stabile di Torino per la Stagione 1991/92*

*Il Presidente
del Teatro Stabile Torino
Giorgio Mondino*

*L'Assessore alla Cultura
della Regione Piemonte
Giuseppe Falcheri*

Venerdì 13 dicembre 1991 - ore 11,30 - Regione Piemonte, Sala Giunta, piazza Castello 165, Torino



Torino, 11 dicembre 1991
Prot. 19/US/CG/91-92

SERVIZIO STAMPA

AL TEATRO CARIGNANO DAL 17 AL 22 DICEMBRE
"IL RISVEGLIO DI PRIMAVERA" DI FRANK WEDEKIND
CON LA REGIA DI ELIO DE CAPITANI

Martedì 17 dicembre, alle ore 20,45, al Teatro Carignano, la Compagnia Teatro dell'Elfo presenterà **RISVEGLIO DI PRIMAVERA** di Frank Wedekind, traduzione di Luisa Gazzero Righi, adattamento e regia di Elio De Capitani con Corinna Agustoni, Ferdinando Bruni, Stefano Quatrosi, Cristina Crippa, Orazio Donati, Fabiano Fantini, Ida Marinelli, Claudia Pozzi, Renato Rinaldi, Luca Toracca, Luca De Bei. Scene di Thalia Istikopoulou, costumi e maschere di Carlo Sala, luci di Enrico Bagnoli e musiche originali di Bruno De Franceschi. Lo spettacolo è inserito nella Stagione in Abbonamento del Teatro Stabile di Torino.

Calendario: da martedì 17 a domenica 22 dicembre 1991

Orario: dal martedì al sabato ore 20,45, domenica ore 15,30.

Prezzo: posto unico f. 36.000

Informazioni e prenotazioni: presso la biglietteria del Teatro Stabile di Torino, via Roma 49 (orario 9/18, lunedì riposo) tel. 011.557.62.46 - 54.45.62

IL PRESENTE COMUNICATO E' VALIDO
COME INVITO PER LA PRIMA DELLO SPETTACOLO

R.S.V.P. UFFICIO STAMPA T.S.T. TEL. 011/53.97.07

"Attratto dal **RISVEGLIO DI PRIMAVERA** da anni, De Capitani ne ha rinviato l'allestimento numerose volte, per svariati motivi, nel corso delle ultime stagioni. Il progetto ha avuto modo di decantare fino a capovolgere il punto di vista del regista: l'originario progetto di "spettacolo di memoria" autobiografico e "immedesimato" si è trasformato in un nuovo lavoro che recupera la radice pre-espressionista del testo per riprodurla in una cruda teatralità sopra le righe che utilizza il supporto della musica, delle maschere in lattice a cui sono costretti gli attori, di una gestualità rappresa per creare uno spettacolo programmaticamente eccessivo e anfetaminico e per ridare a Wedekind il suo inferno, la sua anarchia.

Una corrispondenza da Berlino per la stampa del 1908 riportava: "Non so se alcuno abbia detto parola al pubblico italiano di questo ultimo suo dramma, so che non sarà mai recitato da noi e forse nemmeno in Francia. Diviso com'è in diciotto quadri, cioè tecnicamente più selvaggio e più "libertario" delle più selvagge e libertarie creazioni di Shakespeare, popolato di personaggi la cui età media si aggira intorno ai quattordici

./.

anni, offre difficoltà da atterrire qualunque impresario che non abbia una fede assoluta nel trionfo".

Cessato lo scandalo il **RISVEGLIO**, selvaggio e libertario, è divenuto un classico moderno e prelude, giochi del caso, ad un lavoro su Shakespeare che De Capitani intraprenderà a partire da **Romeo e Giulietta**."

Scheda a cura della Compagnia

NOTE SPARSE

Quattro anni fa il **RISVEGLIO DI PRIMAVERA** avrebbe concluso un ciclo partito da lontano. "Il lago" in particolare, ma altri spettacoli creati a metà degli anni ottanta fanno parte di quel "ciclo della memoria". Non sto a dire di che fosse fatto quel teatro, parlarne mi costerebbe il dolore di una separazione, poiché non è per nulla lontano anzi.

Ora il **RISVEGLIO** non chiude un ciclo ma a quanto mi pare ora (ndr: nota scritta ad una settimana dal debutto), ne apre uno nuovo

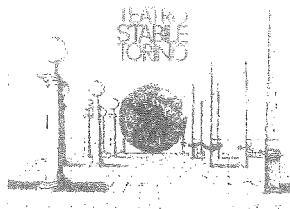
T'è accaduto che il testo, il suo autore, l'opera, ha prevalso sulla mia volontà di appropriarmene. Mi accade sempre più spesso. La ricerca di tempo perduto, l'automitografia cede il passo ad un'indagine il cui centro si sposta. La cosa ha concretizzato nella relazione che l'attore ha con il suo personaggio. L'attore è il centro del mio lavoro, ma per anni voleva esserlo ancor di più la persona: "tra persona e personaggio", nell'oscillazione costante non di una immedesimazione ma di un più ambiguo "abitare" nel personaggio risiedeva l'utopia di quel teatro della memoria. Oggi la tendenza si inverte, dall'introversione si passa all'estroversione, il teatro torna al gioco, la memoria lascia spazio al sogno e alle sue varianti in veglia.

E allora si torna a mostrarsi, invece che a nascondersi, e questa ostentazione richiede qualcosa che sia al tempo stesso bandiera, protezione e travestimento. La maschera è tutto questo, una maschera assolutamente identica alla faccia dell'attore, assolutamente identica.

Di questo mio viaggio dall'iperrealismo di "Nemico di classe" a "dove non so", vale a dire all'utopia di un teatro che tutto colga, con particolare riguardo all'opposto di ogni cosa; di questo mio viaggio il **RISVEGLIO DI PRIMAVERA** è tappa assai importante.

(Chi ammetterebbe il contrario, scrivendo ad una settimana dal debutto, del resto. Ma è troppo tempo che il viaggio è rinviato, tre o forse anche quattro anni e allora, volente o nolente, la sua importanza ce l'ha)."

ELIO DE CAPITANI



Torino, 11 dicembre 1991
Prot.n.20/US/CG/91-92

SERVIZIO STAMPA

In occasione del debutto al Teatro Carignano de **IL RISVEGLIO DI PRIMAVERA** di Frank Wedekind, prodotto dalla Compagnia del Teatro dell'Elfo, con la regia di Elio De Capitani, il Museo Nazionale del Cinema e il Centro Studi del Teatro Stabile di Torino, organizzeranno:

- martedì 17 dicembre, alle ore 18, al Cinema Massimo - Sala Tre (Via Montebello 8)
un incontro con il regista Elio De Capitani

e proporranno le due versioni cinematografiche più conosciute di Lulu, quella realizzata nel 1928 da Georg W. Pabst con Louise Brooks come protagonista e quella girata nel 1980 da Walerian Borowczyk.

- martedì 17 dicembre, alle ore 16,30, al Cinema Massimo - Sala Tre
LULU di Walerian Borowczyk con Anne Bennet, Michele Placido (Italia/Francia/RFT, 1980, 85', col.)

- martedì 17 dicembre, ore 18,30 e mercoledì 18 dicembre, ore 17, al Cinema Massimo - Sala Tre
LULU di Georg W. Pabst, con Louise Brooks (Germania, 1928, 80')



Torino, 11 dicembre 1991
Prot.N.21/US/CG/91-92

SERVIZIO STAMPA

AL TEATRO CARIGNANO DAL 27 DICEMBRE AL 6 GENNAIO
"I RAGAZZI IRRESISTIBILI" DI NEIL SIMON
CON LA REGIA DI MARCO PARODI

Venerdì 27 dicembre, alle ore 20,45, al Teatro Carignano, la OSI 85 Produzioni Teatrali presenterà **I RAGAZZI IRRESISTIBILI** di Neil Simon nella traduzione di Sergio Jacquier, con Mario Scaccia, Fiorenzo Fiorentini, Gianluca Farnese e Fiorella Buffa, Denny Cecchini, Valeria Marini, Antonello Chiocci, regia di Marco Parodi, scene e costumi di Luigi Perego, musiche di Luciano Francisci.

Lo spettacolo viene presentato fuori abbonamento nella Stagione del Teatro Stabile di Torino.

Calendario: da venerdì 27 dicembre 1991 a lunedì 6 gennaio 1992.

Orario: venerdì 27 e sabato 28 dicembre ore 20,45. Domenica 29 dicembre, ore 15,30. Lunedì 30 dicembre, ore 20,45. Martedì 31 dicembre ore 20,30. Mercoledì 1° gennaio RIPOSO. Giovedì 2, venerdì 3 e sabato 4 gennaio, ore 20,45. Domenica 5 gennaio ore 15,30 e lunedì 6 gennaio ore 15,30.

Prezzi: posto unico £. 36.000. Riduzione per gli abbonati del T.S.T. £. 27.000 (escluso il giorno 31/12/91).

POSTO UNICO PER LA SERA DEL 31/12/91 £. 70.000

Informazioni e prevendita dei biglietti: presso la Biglietteria del Teatro Stabile di Torino, via Roma 49 (orario 9/18, lunedì riposo) tel. 011/557.62.46 - 54.45.62.

Forse Neil Simon ricopre, dagli anni Settanta, il ruolo che fu di Frank Capra negli anni Cinquanta: quello di un accorto e sapiente narratore della vita degli americani, il propugnatore dell'american way of life rivista, però, e riconsiderata alla luce delle nuove nevrosi e degli ultimi apporti alla psicologia statunitense dalle grandi, medie e piccole: crisi che continuano a travagliare il grande paese dalle sempre nuove frontiere. Certo, nelle sue campionature sociologiche Neil Simon è più generoso di Capra: il quale, dopo aver diviso l'America in buoni e cattivi, in ricchi e poveri, in onesti e disonesti tirava avanti le sue buone storie manichee (meravigliosamente raccontate) e arrivava al finale fresco come una rosa e soddisfatto come il migliore dei parroci di campagna. Neil Simon ha fiuto più perverso e narici meglio addestrate: la sua umanità non è sempre così semplice, anzi, nella sua scorrevole loquacità, si dimostra assai più complicata di quel che può sembrare ad una prima osservazione. Certo, a rilevarne la cattiveria, è quella sua straordinaria capacità di inventore di dialoghi, l'elaborata, quando non è elaboratissima, naturalezza con la quale, uno di fronte all'altro, i suoi personaggi si fanno a pezzi reciprocamente usando lame verbali taglientissime o veleni dialettici infallibilmente mortali: ma è anche vero che Simon ha davanti a sé, ben chiaro, il quadro di una società e di una cultura che ha fatto del modello stereotipo dei suoi generi umani una sorta di pietra di paragone alla quale ogni essere che appartenga ad uno di essi deve essere misurato.

./.

Certo, alle commedie di Neil Simon si ride molto: l'invenzione e lo slancio nel sorreggerla (e la fiducia nei propri mezzi, soprattutto: Simon appartiene a quei grandi fabbricatori di plot di cui il teatro americano è abbondevole), la rapidità della chiusura di una situazione (è uno scrittore che non indugia mai su una sua trovata), la fulmineità delle gag e la precisione nella caratterizzazione dei suoi tipi sono virtù teatrali autentiche, ma è anche vero che il dato sociologico o culturale che Simon desume ed elabora è filtrato da un lungo, evidente processo analitico, e il riso di Simon viene spesso ad essere simile a una smorfia compiaciuta di cattiveria: la soddisfazione, insomma, del colpo che va a segno e che ferisce.

I RAGAZZI IRRESISTIBILI, resa famosa da una versione cinematografica che ha fatto il giro del mondo, è una commedia che ci porta di peso nel bel mezzo di un piccolo conflitto privato, una di quelle scaramucce di confine che rivelano il significato di tante guerre più grandi e più lontane: qui abbiamo davanti a noi due attori, vecchi e famosi, ma ormai tagliati fuori dal mondo dello spettacolo che il caso può rimettere insieme, dopo anni, e che, memori delle antiche controversie e antipatie (hanno recitato insieme per quarantatre anni detestandosi reciprocamente) ricompongono gli antichi conflitti e l'antico, memorabile numero... Attraverso questi due feroci, incantevoli personaggi, Simon ci mostra, in realtà, un dramma assai più grande: quello della solitudine di chi fu un tempo famoso, ma soprattutto quella di chi fu noto ed è rimasto solo: bugie reciproche, vanterie, tranquillità fittizie e benessere immaginari riempiono le giornate di questi due grandi solitari che per un momento sono riacciuffati dalla celebrità. La situazione è coltivata da Simon con perizia e meticolosità; ci sono momenti memorabili, nei quali il controllo dell'azione è di vero maestro: forse, tutto l'intero primo atto potrebbe essere proposto a un corso di drammaturgia: "Come si scrive una commedia drammatica".

Da **I RAGAZZI IRRESISTIBILI** vien fuori un'America in cui i vecchi contano poco (una America che, come tante altre Americhe d'oggi, si pone come mondo), in cui i valori dominanti sono successo e benessere, anche perché, nel grande paese, si dà per scontato che siano inscindibili.



Torino, 11 dicembre 1991
Prot.n.22/US/

SERVIZIO STAMPA

**CIRCUITO TEATRALE REGIONALE
DEL TEATRO STABILE DI TORINO**

PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI DAL 16 DICEMBRE '91 AL 5 GENNAIO '92

Il Teatro Stabile di Torino, d'intesa con le Amministrazioni locali e con il patrocinio dell'Assessorato per la Cultura della Regione Piemonte, organizza le stagioni teatrali in 18 Comuni del Piemonte: Alba, Borgomanero, Borgosesia, Casale, Cavallermaggiore, Ceva, Cuneo, Fossano, Marene, Moncalieri, Moncalvo, Mondovì, Novara, Oleggio, Racconigi, Savigliano, Tortona, Verbania.

La programmazione in questi comuni, dal 16 dicembre '91 al 5 gennaio '92, è la seguente
OLEGGIO, CINE TEATRO COMUNALE, 17 dicembre 1991, ore 10,30 (colastica)

ACQUA

testo e regia di Dino Arru

teatro di figura (burattini e oggetti animati a vista)

IL DOTTOR BOSTIK

Una barchetta di carta sospinta dal fiato dell'animatore... un rubinetto d'ottone sospeso nel vuoto... un catino pieno... inizia così lo spettacolo **ACQUA**, viaggio fantastico sui sentieri della memoria per visualizzare le sensazioni evocate dalla quotidiana esperienza di questo elemento: acqua del temporale, estasi dell'abbraccio con l'onda. Così nello spettacolo scorrono le immagini, tenere, paradossali o divertenti; seguendo il navigare della barchetta incontreremo piovre e grondaie, pesci sega e baccinelle, acqua vera e oceani fantastici e forse salperemo insieme a lei verso mari da salvare.

MONCALVO, TEATRO COMUNALE, 17 dicembre 1991, ore 21

IO... E ANCORA IO (ET MOI ET MOI)

di Maria Pacôme

regia di Ennio Coltorti

con Valeria Valeri

PRO.SA S.r.l.

Commedia di carattere e di situazione insieme, nata dalla fantasia dell'attrice/autrice Maria Pacôme che l'ha portata al successo a Parigi, **ET MOI ET MOI** è il ritratto di Giuseppina, una nonna giovanile d'aspetto e ancora vivacissima di energie, alle prese con una famiglia un pò scombinata: la figlia Maria - pittrice in crisi sentimentale - e l'adorato e viziato nipote Guglielmo, universitario poco entusiasta, amante dell'aria aperta e delle motociclette.

Grande occasione attorale, è il delizioso ritratto di una terza età piena di brio e di fattività, cui una vena sottile di malinconia dà un vero e proprio spessore umano dolcemente poetico.

./.

BORGOMANERO, CINE TEATRO NUOVO, 19 dicembre 1991, ore 21

LE BALENE RESTINO SEDUTE

di e con Alessandro Bergonzoni

regia di Claudio Calabrò

DADA UMPA SPETTACOLO s.a.s.

E' uno spettacolo ma sul palcoscenico c'è un leggio. E' una lettura ma immediatamente si vede una scenografia. Chi si aspetta uno spettacolo trova una lettura e chi vuole una lettura assiste ad uno spettacolo. Alessandro Bergonzoni è qui attore, ma anche e soprattutto autore, se è vero che legge brani scelti dal suo libro. In questo recital-lettura ci sono tutte le caratteristiche che distinguono Bergonzoni nel panorama del teatro comico italiano; il confine del "possibile" comico è veramente in ogni luogo e manca, ovviamente ogni riferimento alla realtà quotidiana.

CASALE, TEATRO MUNICIPALE, 19 e 20 dicembre 1991, ore 21

FANGHO

coreografia e regia di Luciano Cannito

con Vladimir Derevianko

musiche di W.A. Mozart e M. Schiavoni

NAPOLI DANCE THEATRE

"Nel bicentenario della morte di Mozart, uno spettacolo inizia con l'immagine del grande Amadeus, malato ed in fin di vita. Lo spettatore si prepara ad una storia a ritroso sulla vita di Mozart nel XVIII° secolo.

Ma se il grande maestro si svegliasse in un'epoca successiva a quella in cui ha vissuto e magari coincidente con i nostri giorni?

Se è vero che un genio non muore mai veramente, Mozart è ancora vivo in una storia che potrebbe essere anche la storia di un matto che si credeva Mozart.

Ma in questo strano mondo in cui è capitato, la sua musica vive per le strade, nelle case, nei walkman degli strani personaggi che gli sono accanto, che lo prendono in giro per il suo abbigliamento e lo pensano pazzo.

Se la musica che pervade tutto questo strano mondo è sua, può anche inventare personaggi, situazioni, cambiare stati d'animo, creare atmosfere, semplicemente pensando musiche che sono pezzi di vita per coloro che lo attorniano.

Quando infine è imprigionato dalla camicia di forza, si fa luce nella sua mente. Non gli importa più di capire se è veramente Mozart, non gli importa di ricordare la sua vita prima di quel momento.

Lui ha il potere della musica.

E' questa la sua vera libertà che sconfigge qualsiasi realtà. Solo il presente conta."

MONDOVI', SALA POLIVALENTE, 19 dicembre 1991, ore 21

RECITAL

di e con Lella Costa

I.R.M.A. ASSOCIAZIONE

Di provenienza decisamente "ruspante" Lella Costa si è affermata ormai come una delle più combattive e strenue eroine dell'esercito cabarettistico. La contraddistingue una carica di pugnace autoironia: in effetti la forza di questa minuta, esile attrice dai nervi d'acciaio consiste nel saper, di volta in volta, riproporre un'immagine di sé aggressiva e convincente. **RECITAL** è una piccola ricapitolazione di temi sparsi qua e là: tappe di un discorso personalissimo e originale.

CUNEO, TEATRO TOSELLI, 20 e 21 dicembre 1991, ore 21,15 - PRIMA NAZIONALE -

A SPASSO CON DAISY

di Alfredo Uhry

regia di Giuseppe Venetucci

con Pina Cei e Harol Willard Bradley Jr.

SOCIETA' PER ATTORI

"E' la storia di Daisy, signora di molti lustri, che prende il via quando l'anziana ebrea viene costretta dal figlio Boolie ad assumere un autista di colore di nome Hoke. E' un uomo paziente, onesto e di buon carattere, ma la signora lo tratta con sufficienza e malgarbo, arrivando persino ad accusarlo ingiustamente di un furto. E' soltanto quando si accorge dell'errore che Daisy muta atteggiamento verso Hoke, abbandona i pregiudizi di cui si era nutrita per decenni e si rende conto, con sorpresa e dolore, di essere sempre stata razzista. E di avere con Hoke qualcosa in comune: entrambi appartengono a una "razza diversa" : lui nero, lei ebrea. A questo punto il rapporto di trasforma in un legame di amicizia autentica che diventa emblematico dei profondi mutamenti del costume e della società americana."

SAVIGLIANO, TEATRO MILANOLLO, 22 dicembre 1991, ore 21

ABRAKARTABRA

di e con Ennio Marchetto

PRODUZIONE PISTOIA & SCOTTI MANAGEMENT

Mantenendo le caratteristiche salienti dello spettacolo precedente, CARTA DIVA, (incen-
trato sulla sua abilità mimica e trasformistica, l'utilizzo della carta per realizza-
re costumi e accessori), Ennio Marchetto ha rimpolpato la propria "scuderia" di perso-
naggi famosi.

Sfilano così, sostenuti da una colonna sonora che li riguarda personalmente, e ripro-
dotti nei passi di danza nella mimica e nei tic che li hanno contraddistinti, artisti
che hanno segnato un'epoca: Marilyn Monroe, Elvis Presley, Charlot, James Bond, Shirley
Bassey, Gianna Nannini, Madonna e molti altri, per un'ora di spettacolo.

TORTONA, TEATRO CIVICO, 31 dicembre 1991, ore 21

NUNSENSE, IL MUSICAL DELLE SUORE

di Dan Goggin

regia di Enrico Maria Lamanna e Roberta Lerici

con Roberta Lerici, Evelina Meghnagi, Simonetta Goezi,

Lucilla Lupaioli, Alessandra Sarno

RAG DOLL PRODUZIONI Soc. Coop. a.r.l.

Il titolo del musical, **NUNSENSE**, è un gioco di parole da "Nun", che significa suora e
"Nonsense!"

Uno dei più grossi successi off Broadway degli ultimi anni, ha per protagoniste cinque
suore che si trovano improvvisamente costrette ad allestire uno show, per raccogliere
i fondi necessari a seppellire alcune consorelle, defunte per un tragico errore commes-
so dalla suora addetta alla cucina e che sono "parcheggiate", per la conservazione, nel
freezer del convento.

Di questo spettacolo è stato scritto che "la comicità nasce da un'abile mescolanza fra
candore verginale e ingenui pruriti zitelleschi", che è "uno spettacolo dove il candore
si accoppia al paradosso" e che è "una storia di straordinaria follia".

SERVIZIO STAMPA



Torino, 11 dicembre 1991
Prot.n.23/US/CG/91-92

Il Teatro Stabile di Torino, è lieto di comunicare che in occasione della quattordicesima edizione dei Premi Ubu, veri e propri oscar del teatro italiano, assegnati per referendum dai critici teatrali delle maggiori testate, ha ottenuto i seguenti riconoscimenti:

Premio per il miglior spettacolo

a **GLI ULTIMI GIORNI DELL'UMANITA'** di Karl Kraus, regia di Luca Ronconi, prodotto dal Teatro Stabile di Torino in collaborazione con Lingotto s.r.l.

Premio per il migliore attore

a **MASSIMO DE FRANCOVICH (GLI ULTIMI GIORNI DELL'UMANITA')**

La cerimonia di conferimento dei premi, patrocinata dal Comune di Milano, ha avuto luogo nella Sala delle Colonne della Villa Comunale di Milano il 25 novembre 1991

Oltre alla stampa e gli operatori culturali sono intervenuti rappresentanti delle autorità cittadine, a sottolineare l'importanza e l'unicità del premio che, ricordiamo, è indetto dal Patalogo quattordici, l'annuario dello spettacolo pubblicato dalla casa editrice Ubulibri di Milano, diretta da Franco Quadri.



SERVIZIO STAMPA

Torino, 11 dicembre 1991
Prot.n.24/US/CG/91-92

I N V I T O

La S.V. è cortesemente invitata ad intervenire all'inaugurazione dell'iniziativa pro
mossa dalla Libreria Luxemburg in collaborazione con il Teatro Stabile di Torino

GLI ATTORI DIVENTANO LIBRAI

con la partecipazione di Marisa Fabbri

che avrà luogo giovedì 12 dicembre 1991, dalle ore 17 alle ore 19, presso la Libreria
Luxemburg (Via Cesare Battisti 7)

Si ricorda inoltre che il prossimo appuntamento è fissato per

lunedì 30 dicembre 1991, dalle ore 17 alle ore 19

con Mario Scaccia

Torino, 11 dicembre 1991
Prot.C.S. 37/65/

AVVISO AL PUBBLICO

PER LE FESTIVITA' DI NATALE E CAPODANNO IL SERVIZIO AL PUBBLICO DELLA BIBLIOTECA E ANNESSI ARCHIVI DEL CENTRO STUDI DEL TEATRO STABILE DI TORINO SARA' SOSPESO DA LUNEDI' 23 DICEMBRE 1991 (ULTIMO GIORNO DI APERTURA: VENERDI' 20 DICEMBRE) A LUNEDI' 6 GENNAIO 1992.

IL SERVIZIO VERRA' RIAPERTO PERTANTO DA MARTEDI' 7 GENNAIO 1992 CON IL CONSUETO ORARIO (LUNEDI', MARTEDI', GIOVEDI': ORE 14-18; MERCOLEDI' E VENERDI': ORE 9-13).



Torino, 20 dicembre 1991
Prot.n.25/US/CG/91-92

SERVIZIO STAMPA

AL TEATRO CARIGNANO DAL 7 AL 19 GENNAIO 1992
"IL GIUOCO DELLE PARTI" DI LUIGI PIRANDELLO
CON LA REGIA DI BEPPE NAVELLO

Martedì 7 gennaio, alle ore 20,45, al Teatro Carignano, il Teatro di Sardegna presenterà **IL GIUOCO DELLE PARTI** di Luigi Pirandello, con Paolo Bonacelli, Carmen Scarpitta, Gianni Garko, per la regia di Beppe Navello, scene e costumi di Luigi Perego, musiche di Germano Mazzocchetti. Lo spettacolo è inserito nella Stagione in Abbonamento del Teatro Stabile di Torino.

Calendario: da martedì 7 a domenica 19 gennaio 1992.

Orario: dal martedì al sabato, ore 20,45; domenica, ore 15,30; lunedì riposo.

Prezzo: posto unico f. 32.000

Informazioni e prenotazioni: presso la Biglietteria del Teatro Stabile di Torino, Via Roma 49 (orario 9/18, lunedì riposo) .Tel. 011/557.62.46/54.45.62.

"Questi personaggi che ragionano soltanto, hanno un bel dire: - Noi non siamo che cervello - Lo fanno per apparir bene alla ribalta, e hanno invece, anche, fior di sentimenti. Ma è, me lo consenta il Pirandello, più facile non riprodurre questi sentimenti nel loro drammatico urto colla ragione e mettere al loro posto uno scaltro gioco di idee, e poi fare agire queste maschere che discutono come solo la passione può fare agire, e dichiarare a chi ci crede:- Qui la passione non c'entra".

Sono le parole con le quali il 10 maggio del 1919 Renato Simoni accoglieva la prima milanese de **IL GIUOCO DELLE PARTI**, andata in scena già a Roma nell'interpretazione di un Ruggero Ruggeri dapprima entusiasta della commedia e poi, da capocomico che guarda anche al botteghino, sempre meno contento. La tentazione di analizzare quelle righe è grande: mai giudizio limitante fu più chiaramente capace di riassumere la densa sostanza, e ricca e magmatica, di una commedia che si rivela, cogli anni, tra le più esemplari e rappresentative di un modo del tutto nuovo di concepire l'azione teatrale. Simoni scriveva sul Corriere della Sera, e aveva, tra i suoi obblighi, anche quello di confortare comanda e raggiunatt: e quelli di loro che avevano assistito alla rappresentazione potevano stare tranquilli: Pirandello aveva un bel dire, ma i suoi personaggi erano carne e sangue, e Simoni lo aveva decretato una volta per tutte: la facesse quindi finita coi suoi filosofemi incapaci ormai di épater chicchessia e si decidesse a scrivere commedie come certo le sapeva scrivere e come le scrivevano tutti!

IL GIUOCO DELLE PARTI ha una fortuna recente: e le ragioni sono chiare. Delle commedie di Pirandello scritte fino a quel momento, è quella che mette maggiormente in crisi il concetto di personaggio: al centro dell'azione, infatti c'è quel Leone Gala che sofisti cheggiando e citando i filosofi dell'apparenza e del sotteraneo sentire manda al mas sacro l'uomo che lo ha fatto becco. Leone Gala è, sulla scena, un personaggio che si costruisce sotto gli occhi dello spettatore: figura ipertradizionale di marito tradito,

./.

come ce ne sono milioni nel repertorio teatrale - ma la sua novità consiste in questo: che è lui a manovrare il plot delle grandi convenzioni teatrali e a portarlo dove proprio nessuno si immagina che possa finire. Il pubblico sconcertato incassa male. Tornando all'articolo di Simoni, e leggendone la conclusione, si ha la spiegazione del malessere generato dall'opera: "...l'umanità dei personaggi si dissecca in un celebralismo sottile per il quale le figure sceniche sembrano ancora in uno stadio anteriore alla vita".

E' il personaggio inaccettabile dal critico (e figuriamoci dal pubblico!) inavvezzo a figure sceniche che si rifiutano di essere altro che funzioni drammatiche: oggi il fascino di questa commedia che, col passare del tempo, sembra sempre più bella, consiste proprio in questa sua ostinazione teorica e nel suo voler essere ipotesi di dramma molto più che dramma. Non per nulla va acquistando rilievo il personaggio di Silia, trascurato come una presenza poco più che secondaria: quando invece si rivela come il motore stesso del pensare di Leone, la materia bruta sulla quale si esercita il suo intelletto, il materiale selvaggio da ridurre alla ragione: e che è, dal suo canto, quella vita ribollente e incontenibile che mette a cimento la ragione con le sue ragioni insopprimibili, la libertà dell'istinto che si oppone ai bisogni della razionalità irriducibile nella difesa dei propri schemi e indifferente davanti a tutto ciò che si conviene sia vita e morte, bene e male, e che fa coincidere il giusto con il logico e il bene con la forma.

Tra le opere di Pirandello che stabiliscono i canoni della sua drammaturgia, **IL GIUOCO DELLE PARTI** è una delle più ferme e rigorose nel disegno programmatico: priva com'è di lenocini nei confronti dello spettatore, del quale in nessun momento accetta di farsi complice e al quale non chiede nessuna complicità.

SERVIZIO STAMPA



Torino, 20 dicembre 1991
Prot.n.26/US/CG/91-92

AL TEATRO CARIGNANO DAL 21 GENNAIO AL 2 FEBBRAIO
"LA LOCANDIERA" DI CARLO GOLDONI
CON LA REGIA DI LUIGI SQUARZINA

Al Teatro Carignano, martedì 21 gennaio, alle ore 20,45, la Doppio Gioco s.r.l., presenterà Marina Malfatti ne **LA LOCANDIERA** di Carlo Goldoni, con la partecipazione di Emilio Bonucci e Antonio Casagrande e con Stefano Lescovelli e Gianni Fenzi. Regia di Luigi Squarzina, scene e costumi di Giovanni Agostinucci, musiche di Matteo D'Amico.

Lo spettacolo è inserito nella Stagione in Abbonamento del Teatro Stabile di Torino.

Calendario: da martedì 21 gennaio a domenica 2 febbraio.

Orario: dal martedì al sabato ore 20,45; domenica ore 15,30; lunedì riposo.

Prezzo: posto unico f. 36.000

Informazioni e prenotazioni: presso la Biglietteria del Teatro Stabile di Torino, Via Roma 49, (orario 9/18, lunedì riposo) Tel. 011/557.62.46 - 54.45.62.

Il titolo è certamente stato il più famoso fra quelli goldoniani, e per una lunga serie di decenni probabilmente il solo che ricordasse il teatro italiano al di là delle Alpi (tanto famoso che la Francia, se l'è annesso tal quale, con l'accento sull'ultima "a": **LA LOCANDIERA**!). Oggi che le ricerche e gli studi hanno insegnato perfino ai teatranti la grandezza di Goldoni, si rappresentano ormai anche opere che probabilmente Goldoni per primo avrebbe scartato: ma tant'è, quando il demone della filologia si insinua nelle menti e il granchio della curiosità stringe le sue chele sugli spiriti inquieti e ansiosi di nuovo, il passato più trascurato si presenta come il terreno di caccia più ricco o il troppo deserto maggese di cui si era dimenticata la fecondità...

LA LOCANDIERA, ovviamente, non appartiene al numero delle commedie che hanno bisogno di essere riscoperte: ma, anzi, è una di quelle opere che, proprio perché tanto (e perciò, con molta probabilità, male) conosciute, necessitano di quando in quando di una lettura un poco sopra le righe, un poco "eccessiva", che ne rilevi elementi sotterranei o meno vistosi o anche quelli, forse i più numerosi, che una tradizione teatrale anche troppo affermata ha tenuto ingiustamente in disparte. E' da qualche anno che intorno a questa commedia (apparentemente) ultratradizionale si è acuito l'interesse di registi (e di attrici, con loro) che vedono nella suprema armonia del testo, nella sua "classicità" formale, nella sua ossequiosa fedeltà alla tradizione comica una sorta di sfida che Goldoni portò al genere che trattava. E' naturalmente il personaggio di Mirandolina quello sul quale convergono interessi nuovi e intorno alla quale si formulano nuove ipotesi. Dopo la Mirandolina aggressiva e scettica (fino al cinismo) di Missiroli/Guarnieri, le platee hanno avuto quella asessuata e un po' militaresca di Cobelli/Gravina: entrambe spinte sul versante "manageriale" del personaggio, entrambe realizzatrici sagaci di programmi economicamente rigorosi, tutt'e due prive, nella maniera più assoluta, di inclinazione verso il sentimento o di cedimenti affettivi.

./.

Certo rappresentare oggi **LA LOCANDIERA** significa soprattutto questo: accettare che una immagine di figuretta leziosa e ammiccante si trasformi nella figurazione aspra e decisa di una donna che pensa soprattutto al denaro e all'utile e che affida al cervello il compito fondamentale di guidarla sul cammino periglioso del "business". In effetti Goldoni ha attribuito a Mirandolina la dose giusta di grazia: non gli sarebbe stato possibile privare una protagonista di commedia di quel tanto di lezio che ogni servetta del suo tempo aveva l'obbligo di mostrare alla ribalta: ma l'originalità del commediografo sta esattamente nella dose di quella "grazia", nella mistura che quel "lezio" compone con gli ingredienti psicologici che, tutti, concorrono alla formazione di un personaggio che si mostra sempre più come una invenzione di assoluta originalità.

Oggi, nel rigore un po' stizzoso di Mirandolina (il secondo atto è là a dimostrarlo) vediamo più facilmente una mente progettatrice e sagace, (e perché non scaltra?) di donna che difende, insieme con i suoi interessi, la sua condizione appunto di donna che deve vivere di un lavoro e di un'attività propria, che deve far fruttare un capitale che ha ereditato e che garantisce l'indipendenza e che deve, in questa vita, dare agli affetti il posto che loro compete.

Di qua il suo atteggiamento verso gli uomini, considerati sistematicamente pericolosi quando non molesti e fastidiosi: assai acuto è il modo col quale Goldoni disegna i due comportamenti di Mirandolina, quello con il cavaliere e quello con Fabrizio. E' il colpo geniale della commedia: col primo, Mirandolina si sente dama e perciò lo trasforma, quasi a insaputa di lui, in un suo cicisbeo; col secondo si sente donna che ha bisogno di protezione e stabilisce con lui un patto di mutuo soccorso, facendo un matrimonio di interesse, proprio come si facevano nell'alta società del tempo, nella quale il matrimonio era prima di tutto un affare e non se ne discuteva neppure... L'amore non ha posto in questa commedia nella quale, invece, domina il calcolo, domina il culto dell'interesse. Commedia assai più dura di quel che la sua levigatissima superficie lasci intravedere, **LA LOCANDIERA** è ad ogni nuova proposta un testo nuovo e mai sentito; non occorre, naturalmente, insistere sulla precisione con la quale Goldoni ha ritratto i suoi personaggi, l'esattezza delle notazioni psicologiche e comportamentali, le finezze dei caratteri e la precisione del disegno comico. **LA LOCANDIERA** ha scatti, cadenze, cesure di assoluta perfezione teatrale e rimane un modello tra i più alti di progetto drammaturgico.



Torino, 20 dicembre 1991
Prot.n.27/US/CG/91-92

SERVIZIO STAMPA

DEBUTTA AL TEATRO ALFIERI IL 21 GENNAIO
"I MASSIBILLI" DI MARCEL AYMÉ,
CON LA REGIA DI ARTURO BRACHETTI

Martedì 21 gennaio, alle ore 20,45, al Teatro Alfieri, la Plexus T presenterà Arturo Brachetti ne **I MASSIBILLI** di Marcel Aymé nella versione italiana di Franco Brusati, con Mariangela D'Abbraccio, Pier Senarica, regia di Arturo Brachetti, scene di Stefano Pace, costumi di Patrizia Bongiovanni, musiche originali di Tiziano Popoli, movimenti mimici di Massimo Rocchi. Lo spettacolo è inserito nella Stagione in Abbonamento del Teatro Stabile di Torino.

Calendario: da martedì 21 gennaio a domenica 2 febbraio 1992.

Orario: dal martedì al sabato, ore 20,45, domenica ore 15,30, lunedì riposo

Prezzo: posto unico f. 36.000

Informazioni e prenotazioni: presso la Biglietteria del Teatro Stabile di Torino, Via Roma 49 (orario 9/18, lunedì riposo) Tel. 011/557.62.46 - 54.45.62.

La commedia appartiene dichiaratamente a quel repertorio che non ha ambizioni diverse da quelle di divertire, il più possibile onestamente e con la massima disinvoltura un pubblico che è uscito di casa con l'intenzione dichiarata di non voler assolutamente pensare.

Fatta questa premessa, che **I MASSIBILLI** non smentiranno mai, si può tranquillamente riconoscere che gli obiettivi vengono raggiunti con singolare souplesse da un drammaturgo che ha fatto del teatro boulevardier (drammatico e comico, non ha nessuna importanza) il culto della propria vita.

Marcel Aymé ha perfino provocato degli scandali (Luciana e il macellaio, bollata al suo apparire sulle scene italiane nell'interpretazione di Tatiana Pavlova con giudizi da parte di Giovanni Mosca che la presentavano come una commedia a dir poco ripugnante: oggi diventata un onesto grottesco, con una sua vena acidula, che qualche attrice votata al comico potrebbe forse rileggere con vantaggio...) ma il suo onesto teatro di consumo non ha certo mai l'intenzione di turbare né tantomeno di irritare. Non c'è, insomma, in Aymé nessuno degli umori reazionari di un Anouilh e nemmeno l'ombra della letteratissima vena critica di un Giraudoux: eppure gli ambienti, i personaggi, il clima e forse anche i pubblici cui le sue opere sono destinate, sono gli stessi.

Aymé si limita a proporre il suo teatro come un quadro, appena un poco alterato, appena appena deformato, di un mondo che è quello che è nel quale la stragrande maggioranza dei suoi spettatori si riconosce di primo acchito.

Dialoghi svelti, naturalmente: non si è mai avuto uno scrittore francese di questo tipo di teatro che non fosse capace di un dialogo in grado di sopravvivere almeno alla sua generazione...

Da che cosa nasce e in che cosa consiste la comicità di questa commedia?

./.

Basata sull'eterno gioco del teatro nel teatro, **I MASSIBILLI** è un abile intreccio di situazioni e di momenti nei quali l'autore si è compiaciuto, come suol dirsi, di mescolare le acque e, anche, di intorbidire un poco il gioco. Con grande abilità, Aymé trascorre dall'azione sulla scena, a quella che ci porta nella dimora dei Donadieu o in tante altre parti del mondo: perché tutta la storia è quella dell'inseguimento di un marito fuggito per disgusto della famiglia della moglie, cercato ovunque e che finisce per tornare da solo richiamato dall'amore. Aymé si diverte a frantumare i movimenti e gli episodi per ricomporli inaspettatamente sotto lo sguardo dello spettatore, grazie ad una trovata sensazionale: quella di impiegare un attore che sostiene, nel corso della commedia, almeno una ventina di ruoli, ma forse qualcuno di più, e che è come il materiale collante che tiene insieme i mille frammenti dei quali si compone la commedia.

Esempio di un teatro che si crede sempre tramontato e che ogni volta risorge dalle ceneri, **I MASSIBILLI** può costituire per lo spettatore un inaspettato quanto piacevole incontro.

SERVIZIO STAMPA



Torino, 20 dicembre 1991
Prot.N.28/US/CG/91-92

CIRCUITO TEATRALE REGIONALE
DEL TEATRO STABILE DI TORINO

PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI DAL 6 GENNAIO AL 2 FEBBRAIO 1992

Il Teatro Stabile di Torino, d'intesa con le Amministrazioni locali e con il patrocinio dell'Assessorato per la Cultura della Regione Piemonte, organizza le stagioni teatrali in 18 Comuni del Piemonte: Alba, Borgomanero, Borgosesia, Casale, Cavallermaggiore, Ceva, Cuneo, Fossano, Marene, Moncalieri, Moncalvo, Mondovì, Novara, Oleggio, Racconigi, Savigliano, Tortona, Verbania.

La programmazione in questi comuni, dal 6 gennaio al 2 febbraio 1992 è la seguente:

BORGOSIESIA, TEATRO CENTRO PRO LOCO, 7 GENNAIO 1992, ORE 21

OLEGGIO, CINE TEATRO COMUNALE, 8 GENNAIO 1992, ORE 21

MONCALIERI, TEATRO MATTEOTTI, 9 GENNAIO 1992, ORE 21

NUNSENSE, IL MUSICAL DELLE SUORE

di Dan Goggin

regia di Enrico Maria Lamanna e Roberta Lerici

con Roberta Lerici, Evelina Meghnagi, Simonetta Goezi,

Lucilla Lupaioli, Alessandra Sarno

RAG DOLL PRODUZIONI Soc. Coop. a.r.l.

Il titolo del musical, **NUNSENSE**, è un gioco di parole da "Nun", che significa suora e "nonsense".

Uno dei più grossi successi off Broadway degli ultimi anni, ha per protagoniste cinque suore che si trovano improvvisamente costrette ad allestire uno show, per raccogliere i fondi necessari a seppellire alcune consorelle, defunte per un tragico errore commesso dalla suora addetta alla cucina e che sono "parcheggiate", per la conservazione, nel freezer del convento.

NOVARA, TEATRO FARAGGIANA, 7,8,9,10,11,12 GENNAIO 1992, ORE 21

CUNEO, TEATRO TOSELLI, 14,15 GENNAIO 1992, ORE 21

IL COTURNO E LA CIABATTA

di Ida Omboni e Paolo Poli

da Alberto Savinio

regia di Paolo Poli

con Paolo Poli

COMPAGNIA PAOLO POLI

IL COTURNO E LA CIABATTA, che Ida Omboni e Paolo Poli hanno tratto prevalentemente da Narrate, uomini, la vostra storia allinea alcune biografie saviniane tra le più saporite: Giuseppe Verdi, Vincenzo Gemito, Isadora Duncan, Felice Cavallotti ai quali si aggiunge Paracelso e la Storia di Amore e Psiche.

Si contrappongono, nel titolo, due inconciliabili stili di vita, due morali incompatibili: da una parte ci sono coloro che della grandezza altrui si fanno una vernice

./.

personale su cui far risaltare gesta di poco conto quando non meschine; dall'altra parte ci sono quelli che, nella grandezza degli altri, scorgono, come in uno specchio, di quante cose buone e generose sia capace la natura umana.

CASALE, TEATRO COMUNALE, 7 GENNAIO 1992, ORE 21

CONCERTO DI FRANCO BATTIATO

VERBANIA, CINEMA TEATRO VIP, 7 GENNAIO 1992, ORE 21

CASALE, TEATRO COMUNALE, 15,16 GENNAIO 1992, ORE 21

SAVIGLIANO, TEATRO MILANOLLO, 17,18,19 GENNAIO, ORE 21

TORTONA, TEATRO CIVICO, 21,22 GENNAIO 1992, ORE 21

I RAGAZZI IRRESISTIBILI

di Neil Simon

regia di Marco Parodi

con Mario Scaccia, Fiorenzo Fiorentini, Gianluca Farnese

PRODUZIONI O.S.I. 85 s.r.l.

Questa magnifica commedia sembra voler raccontare semplicemente il declino di un celebre duo di comici, rievocando le loro gags. In realtà si trasforma in un'amara invettiva contro l'abbandono in cui sono lasciati gli anziani anche in una società evoluta come quella americana. E tutto questo senza che venga mai intaccata la natura comica della "pièce".

Aperitivo critico - Nei giorni: 18 gennaio, nel Foyer del Teatro Milanollo di Savigliano e 22 gennaio, nella Sala Giovani del Teatro Civico di Tortona, è previsto l'incontro con gli attori della compagnia de I RAGAZZI IRRESISTIBILI.

CUNEO, TEATRO TOSELLI, 9,10, GENNAIO 1992, ORE 21

LA MELA MAGICA

di William Nicholson

regia di Giancarlo Sbragia - con Manuela Kustermann e Giancarlo Sbragia

PRODUZIONE PRO.SA s.r.l.

C.S. Lewis, Jack per gli amici, scrittore di successo di fiabe per ragazzi, tipico prodotto della cultura e dell'intelligenza oxfordiana, sposa Joy una giovane poetessa americana per consentirle di ottenere la cittadinanza britannica.

E' un atto di filantropia, che suggella un'amicizia sincera, una simpatia casta. Ma, quando la donna si ammala di cancro, attraverso il dolore Jack comincia ad amare Joy, e via via sempre di più a farne il centro dei propri pensieri e della propria ragione di vita.

MONDOVI', SALA POLIVALENTE, 10 GENNAIO 1992, ORE 21

A SAINTROTWIST

di e con Marina Cassi, Leonardo Brizzi

ARINGA E VERDURINI

In cinque movimenti altrettanti personaggi reinterpretono e arrangiano brani musicali che vanno dagli anni '20 agli anni '60, seguendo un unico filo conduttore: la vitalità e l'esuberanza della cantante si scontra con la professionalità del musicista fino a fondersi in divagazioni divertimenti e gags.

SAVIGLIANO, TEATRO MILANOLLO, 12 GENNAIO 1992, ORE 21

L'INCERTO PALCOSCENICO

elaborazione drammaturgica e regia di Giorgio Gallione
con Marcello Cesena, Maurizio Crozza, Ugo Dighero,
Mauro Pirovano, Carla Signoris
TEATRO DELL'ARCHIVOLTO

Ne **L'INCERTO PALCOSCENICO** che ha per sottotitolo "Varietà protodemenziale", cinque personaggi che passano dal frac all'abito variopinto dell'artista di spettacolo, eseguono un concerto per parole e canzoni tra l'assurdo e il demenziale.

In un fluire di gags, canzoni, scenette e siparietti, si alternano un fine dicitore, disincantato e scettico, accanto alla venditrice di profumi e cotillons, concupita dal pallido signore impomatato pronto a carpire la sua virtù, accanto a una coppia continuamente divisa.

ALBA, SALA ORDET, 13 GENNAIO 1992, ORE 21

BORGOMANERO, CINEMA TEATRO NUOVO, 14 GENNAIO 1992, ORE 21

OLEGGIO, TEATRO CIVICO, 16 GENNAIO 1992, ORE 21

MONCALIERI, TEATRO MATTEOTTI, 17 GENNAIO 1992, ORE 21

LOVE LETTERS

di A. R. Gurney
regia di Ennio Coltorti
con Paolo Ferrari, Valeria Valeri
PRODUZIONE PRO.SA s.r.l.

LOVE LETTERS mette in scena, due innamorati che si scrivono - a distanza ravvicinata, perché sono presenti in scena tutti e due - e parlano, com'è naturale, della loro storia.

Una vita, anzi: due vite che ci passano davanti per frammenti, illuminazioni, nostalgie, ricordi, rimpianti: tutte le cose, insomma, che fanno la vita di tutti e c'è sorriso e c'è pianto per chiunque sieda in platea.

TORTONA, TEATRO CIVICO, 13,14 GENNAIO 1992, ORE 21

MONCALVO, TEATRO COMUNALE, 15 GENNAIO 1992, ORE 21

BORGOSIESIA, TEATRO CENTRO PRO LOCO, 16 GENNAIO 1992, ORE 21

LA VEDOVA ALLEGRA

di V. Franz Lehar
regia e coreografie di Maurizia Camilli
Franco Barbero, Nadia Furlon, Corrado Olmi
con Amanda Di Tullio
COMPAGNIA ITALIANA DI OPERETTA

Danilo, un principe povero, si innamora della bella vedova d'un banchiere, Anna Glavari, che per certe ragioni di stato non deve trasferire altrove le sue ricchezze scegliendo un nuovo sposo. Ignaro e orgoglioso, non volendo essere accusato d'interesse, s'allontana, ma poi va in missione ufficiale a Parigi a ripescare la vedovella in mezzo alle sue allegre avventure. Fra una corte di diplomatici aspiranti milionari, dopo una serie di equivoci e di sospiri amorosi, naturalmente Danilo e Anna si sposano.

./...

BORGOMANERO, CINEMA TEATRO NUOVO, 21 GENNAIO 1992, ORE 21
BORGOSIESIA, TEATRO CENTRO PRO LOCO, 22 GENNAIO 1992, ORE 21
CEVA, TEATRO MARENCO, 23 GENNAIO 1992, ORE 21

PLAZA SUITE

di Neil Simon
regia di Giampiero Solari
con Gianrico Tedeschi, Marinella Laszlo
TEATRAL MILANO

Entrata a far parte dei ricordi dei più, dopo la versione cinematografica del 1971 (Appartamento al Plaza) con Walter Matthau, Maureen Stapleton e Barbara Harris, per la regia di Arthur Miller, **PLAZA SUITE** è l'incredibile spaccato di vita quotidiana incastonato in una elegante stanza d'albergo. Pochi personaggi per decine di situazioni imprevedibili, ma anche alla portata delle avventure di tutti.

OLEGGIO, TEATRO CIVICO, 24 GENNAIO 1992, ORE 10,30 (scolastica)

RIKSCIO' INCONTRI D'ORIENTE

di S. Sartori e C. Raimondo
regia di S. Sartori
teatro s'attore con maschera
TEATRO DEL SOLE

"Una vecchia madre all'ombra del Fuijama aveva due figli, un cacciatore e un pescatore... un giorno i figli partirono, il cacciatore morì e il pescatore vagando con la sua barca si perse in un'isola deserta dove..."
Uno spettacolo che vuole narrare dell'intramontabile necessità di mito di poesia.

MONDOVI', SALA POLIVALENTE, 25 GENNAIO 1992, ORE 21
BORGOSIESIA, TEATRO CENTRO PRO LOCO, 26 GENNAIO 1992, ORE 21
CUNEO, TEATRO TOSELLI, 31 GENNAIO, 1 FEBBRAIO 1992, ORE 21

LA MACCHINA DELLA LUNA

testo e regia di Bruno Colella
con Eugenio Bennato, Bruno Colella
PRODUZIONE PRO.SA s.r.l.
con la partecipazione di ORFEO MEDITERRANEO

Tre elementi in scena. Eugenio Bennato con il suo mondo musicale; Bruno Colella, solitario affabulatore; il coro, composto da quattro virtuosi vocalisti, una soprano drammatica e un quartetto di musicisti.

I tre elementi si alternano e seguono il ritmo di un racconto che percorre il Novecento decennio per decennio, per sottolineare essenzialmente l'aspetto forse più inquietante di questo secolo: la sorprendente coesistenza del progresso tecnologico con la poesia.

TOTONA, TEATRO CIVICO, 26 GENNAIO 1992, ORE 21

BAR-BITURICO

testo e regia di Giorgio Gallione
con Marcello Cesena, Maurizio Crozza, Ugo Dighero
Mauro Pirovano, Carla Signoris, Gabriella Picciau
Giorgio Scaramuzzino
TEATRO DELL'ARCHIVOLTO

In una commedia/musical programmata sul modello del caos e del sogno e ispirata all'immaginario narrativo e cinematografico del genere giallo e dei suoi cultoripiù o meno ironici e alle sue derivazioni fumettistiche, gli attori dell'Archivolto, "filosofi assurdisti", costruirono qui una hard/boiled/crime-story popolata da detectives, gangsters e dark ladies deformati però dal filtro visionario del sogno.

ALBA, SALA ORDET, 27 GENNAIO 1992, ORE 21

UNA GIORNATA DALLA MAMMA

di B. Gaccio e C. De Turckheim

regia di Marco Mattolini

con Simona Marchini

FOX & GOULD PRODUZIONI

"Una perdita d'acqua, una parte da recitare, un viaggio in Portogallo, un'invascente squadra di calcio, una telefonata di Anne Sinclair e uno studente tedesco "sconvolto" dal suo soggiorno in Francia, sono sufficienti a trasformare una giornata che si annunciava tranquilla, in una giornata catastrofica.

Catastrofica per i comuni mortali, abituale per loro... e per tanti!".

OLEGGIO, TEATRO CIVICO, 30 GENNAIO 1992, ORE 21

CEVA, TEATRO MARENCO, 1 FEBBRAIO 1992, ORE 21

MONCALIERI, TEATRO MATTEOTTI, 2 FEBBRAIO ORE 21

JIMMY DEAN, JIMMY DEAN

di Ed Graczyk

regia di Renato Giordano

con Magda Mercatali, Susanna Marcomeni, Renata Zamengo

Nunzia Greco, Loredana Martinez

COOPERATIVA TEATRO CANZONE

Nel 1955, in un piccolo centro del Texas un gruppo di teenagers aveva fondato un James Dean fans club.

Nel 1975, ad una di loro viene in mente di organizzare una festa per il ventennale, chiamando a raccolta persone ormai disperse nei più svariati paesi d'America.

In una alternanza tra passato e presente, tra nostalgia e realismo, le convenute rivivranno il loro "Grande Freddo".



Torino, 20 dicembre 1991
Prot.n.29/US/CG/91-92

Alle persone in indirizzo

Inviame il materiale della conferenza stampa di presentazione delle attività del Circuito Teatrale Regionale del Teatro Stabile di Torino per la Stagione 1991/92 che ha avuto luogo venerdì 13 dicembre 1991, alle ore 11,30 nella Sala Giunta della Regione Piemonte.

L'UFFICIO STAMPA
DEL TEATRO STABILE DI TORINO